

dalla Camera, e come aveva io stesso conchiuso per le osservazioni che ebbi testè l'onore di esporre.

PRESIDENTE. Siccome questa proposta dell'onorevole Pissavini è sospensiva della deliberazione della Camera, la pongo ai voti per la prima.

Interrogo la Camera se la proposta dell'onorevole Calvino debba essere inviata alla Commissione incaricata della riforma del regolamento.

(Dopo prova e controprova la Camera delibera affermativamente.)

LAZZARO. Io proporrei che la Commissione incaricata dalla Camera per riformare il regolamento avesse a presentare il suo rapporto nel corso del mese di maggio dietro uno speciale invito della Camera.

DI SAN DONATO. Per riguardi da usarsi ai componenti della Commissione, credo che la Camera non possa dare questo mandato imperativo; io propongo come emendamento che il presidente voglia sollecitare i lavori.

LAZZARO. Accetto questo emendamento e ritiro la mia proposta, sicuro che basterà quanto sinora siasi detto su tale riguardo.

PRESIDENTE. Quanto alle cause del ritardo del lavoro sul regolamento, ho già avuto l'occasione poco fa di accennarle. Infatti io accettava solo in questo senso la proposta dell'onorevole Lazzaro, perchè egli sa che tutti o quasi tutti i componenti cotesta Commissione sono stati sinora, sono e per qualche tempo ancora saranno occupati nell'esame di più importanti progetti di legge.

Debbo annunziare alla Camera che l'onorevole Cadolini domanda di fare un'interpellanza.

La sua domanda è in questi termini:

« Prego l'onorevole presidente di annunziare alla Camera il mio desiderio di rivolgere una breve interpellanza al ministro dei lavori pubblici intorno al ritardo avvenuto nella costruzione delle ferrovie da Voghera a Pavia e da Pavia a Brescia. »

Quando verrà il signor ministro dei lavori pubblici, lo interpellerrò per sapere in qual giorno intenda rispondere a questa interpellanza.

BERTI, ministro per l'istruzione pubblica. Siccome il mio collega, il ministro dei lavori pubblici, si trova presentemente in Senato, credo che si potrebbe fin d'ora fissare per lunedì questa interpellanza, ed io mi farò premura di comunicargli questa domanda.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole ministro per l'istruzione pubblica crede che si possa fissare quest'interpellanza per lunedì, allora non essendovi opposizione, sarà fatta in quella tornata.

RELAZIONE SOPRA L'ELEZIONE DI CREMA.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Basile a venire a riferire sopra un'elezione.

BASILE-BASILE, relatore. In nome dell'ufficio VI ho l'onore di riferire alla Camera sull'elezione del collegio

di Crema. Questo collegio si divide in quattro sezioni, ed ha elettori iscritti 1179. Nella convocazione dell'8 aprile votarono 725 elettori, i cui voti si distribuirono nel modo seguente: il conte Enrico Martini riportò voti 427; l'avvocato cavaliere Donati Pietro 273; voti dispersi 4, nulli 21.

Fu quindi proclamato a deputato il conte Enrico Martini.

L'ufficio VI aveva dato al suo relatore il mandato di proporre alla Camera la validazione di quest'elezione, riconoscendo regolari tutti gli atti ad esso trasmessi.

Però, mentre che il relatore si apparecchiava a riferirne alla Camera, giunse una protesta sottoscritta da parecchi elettori, le di cui firme erano regolarmente accertate.

In questa protesta è detto in primo luogo, che un testimoniao assevera certo Marchesani avere detto: tanto meglio se si torna a fare l'elezione, lavorerò da capo, e buscherò ancora venti lire al giorno. Si dice in secondo luogo lo stesso Marchesani, presente testimoniao del quale non si riporta il nome, avere detto all'*Osteria della Biscia*: si è lavorato questa volta con molto maggiore circospezione, in guisa che l'elezione probabilmente non sarà annullata.

Si dice in terzo luogo, come prova di questa circospezione maggiore, che vi è chi attesta un tal Gircelli elettore avere dichiarato essergli stato offerto un compenso in danaro, pel caso in cui sarebbe prevalsa la candidatura Martini.

A queste accuse si aggiungono due reclami per irregolarità.

Questi due reclami sono, in primo luogo: che nel costituire l'ufficio definitivo non si nominarono elettori presenti, ma si nominarono elettori assenti, in guisa che fu mestieri aspettare per cominciare le operazioni dell'elezione. Il vostro ufficio ha creduto che in questo non fosse nessuna irregolarità. Si dice in secondo luogo che nella costituzione dell'ufficio provvisorio della seconda sezione, le schede trovate nell'urna furono 64, mentre che i voti erano 62. Ma questo fatto non risulta dai verbali dell'elezione. Il vostro ufficio ritenendo che i motivi di forma non fossero da attendersi, ha portato la sua attenzione sulla prima parte della protesta che si riferisce a corruzione; esso ha considerato che in presenza di fatti in guisa allegati da sfuggire la responsabilità da parte di coloro che li annunziano; in vista ad altri precedenti dell'elezione di questo collegio, pei quali avvenne che si parlò altra volta di un'osteria della quale fu poi constatata la non esistenza, in vista a questo studio di nuocere che è mosso nel reclamo degli elettori premunendosi essi colla dichiarazione che questa volta si è agito con circospezione, epperò non si possa arrivare all'annullamento, il vostro ufficio, dico, ha ritenuto che troppo lievi fossero i motivi pei quali si domanda un'inchiesta in confronto alla gravità della situazione per la quale